

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

20

00

82

# GEMMA DI VERGY

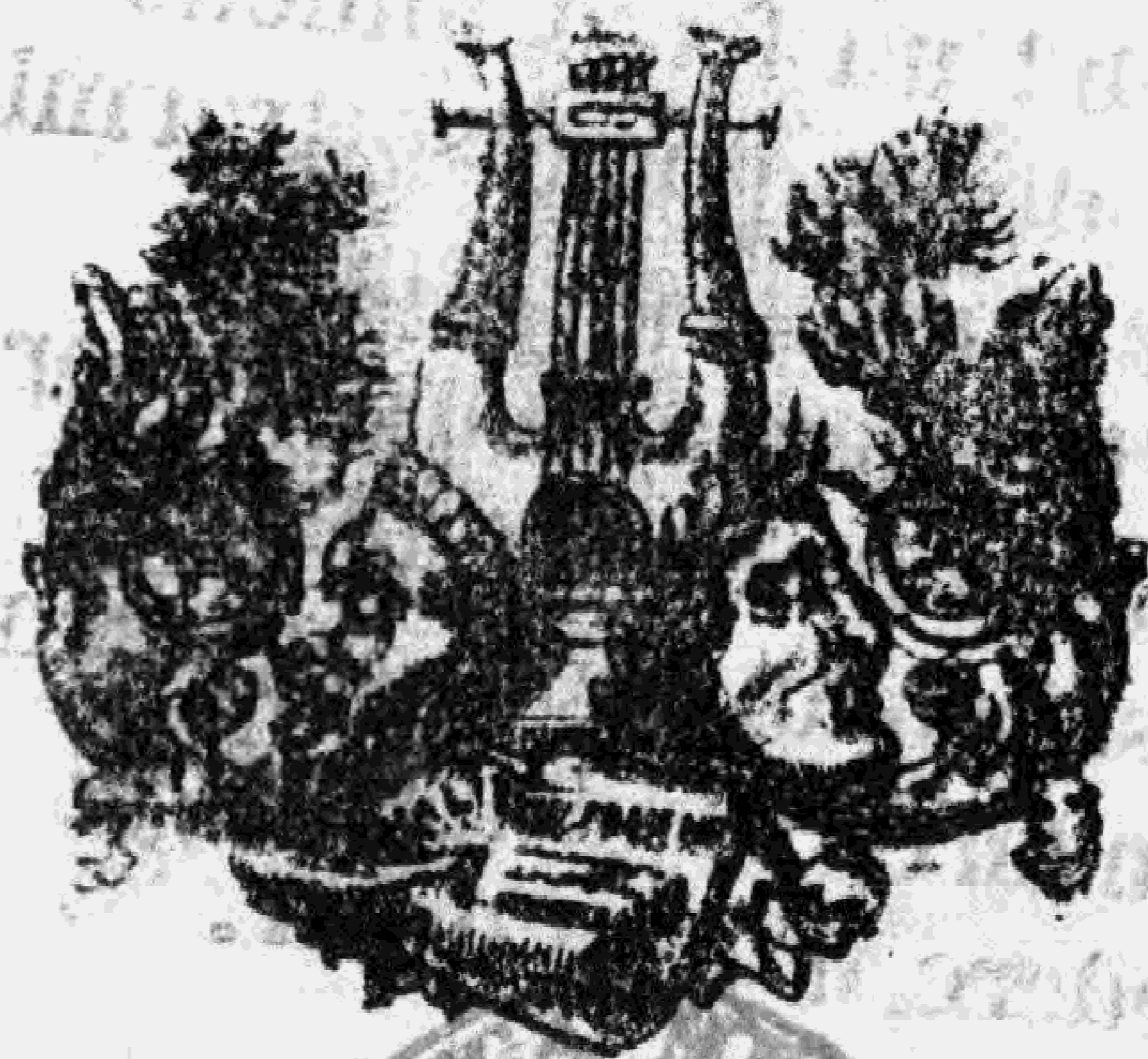
TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA REGIA CITTA' DI LODI

Il Carnevale 1843



LODI

Dalla Tipografia di Carlo Pallavicini.

PERSONAGGI 3

---

CONTE di VERGY

*Signor Bonafos Orazio.*

GEMMA, sua moglie ripudiata

*Signora Caspani Giovannina.*

IDA di GREVILLE, novella moglie del Conte

*Signora Pusterla Teresa.*

TAMAS, giovine Arabo

*Signor Della Cella Agostino.*

ROLANDO, Scudiero del Conte

*Signor Balico Achille.*

GUIDO, affezionato del Conte

*Signor Bianchi Luigi.*

Cori, Comparse, Cavalieri, Arcieri e Soldati.

*L'azione è nel Berry nel Castello di Vergy.*

L'epoca

è nel 1428 circa regnando Carlo VII.

---

Poesia del Sig. GIOVANNI EMANUELE BIDERA.

Musica del Maestro Sig. GAETANO DONIZETTI.

---

*La Signora Pusterla canta la parte di Ida  
per compiacere l'Impresa.*

# ORCHESTRA

---

*Maestro al Cembalo e dei Cori*  
Signor Giacomo Perosi

*Primo Violino e Direttore d' Orchestra*  
Signor Vincenzo Morganti.

*Primo Violino de' Secondi*  
Signor Antonio Soffientini.

*Prima Viola*  
Signor Cochignoni Luigi.

*Primo Violoncello*  
Signor Porta Ambrogio di Pavia.

*Primo Contrabbasso*  
Signor Timolati Antonio.

*Primo Flauto*  
Signor Belasio Giuseppe.

*Primo Clarino*  
Signor Bassi Giuseppe.

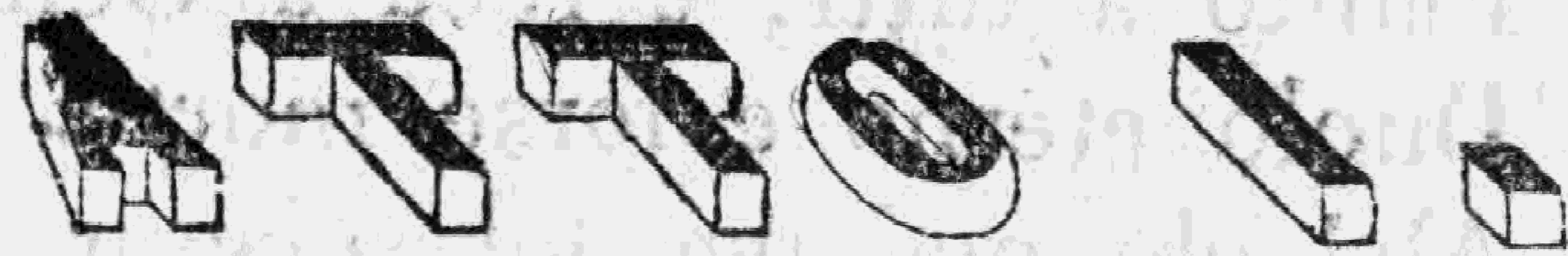
*Primo Oboè*  
Signor Salati Domenico di Piacenza.

*Primo Fagotto*  
Signor Bianchi Virgilio.

*Primo Corno*  
Signor Pater Gaetano.

*Prima Tromba*  
Signor Sianesi Luigi.

*Trombone*  
Signor Sianesi Giuseppe.

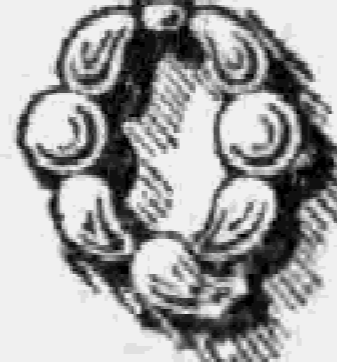


## SCENA PRIMA

Sala Gotica con logge, da cui si scopre il ponte levatojo del Castello, ed in lontananza un Tempio ad esso Castello attiguo.

*Coro di Arcieri,*

*TAMAS seduto sopra una pelle di tigre; poi GUIDO*

GUI.  Qual guerriero — su bruno destriero  
Varcò il ponte, che cupo suonò?

CORO Fu Rolando, ci disse un Arciero,  
Che dal sacro Avignone tornò.

GUI. Da uno scritto, da un detto or dipende  
Della misera Gemma il destin.

CORO Egli vien, già le scale egli ascende.

GUI. Forse il nembo a scoppiare è vicin.

## SCENA SECONDA

*ROLANDO e detti*

ROL.  Guido!

GUI. Ebben?

ROL. Il messaggio ho compito.

GUI. Gemma?

ROL. Gemma non ha più marito.

TUTTI Oh sventura!

ROL. (*dardo i fogli a Gui.*) Del Prence il voler  
Tu le annunzia

GUI. Penoso dover!!

Questo sacro augusto stemma  
Di chi schiude al Ciel le porte, B

Pianto a tutti, e reca a Gemma  
Duolo eterno e forse morte.

Ah! chi mai per tal sciagura  
Chi non piange di dolor.

Ripudiata in queste mura  
Lungi andrà dal suo Signor.

Nella stanza, che romita  
Al dolor dischiude il Cielo,  
Languirà questa avvilita  
Come un fior che non ha stelo:

Mai dell'odio la tempesta,  
Mai s'accolga, nel suo cor;

Chè tremenda, chè funesta  
È l'offesa dell'amor.

CORO Qua, Rolando: e narra a noi  
L'alte imprese degli Eroi:  
De' Francesi e degli Inglesi  
Le Battaglie ed il valor.

ROL. Vidi cose, che ridire  
La mia lingua a voi non basta,  
De' Francesi fremon l'ire;  
Ma non brando ma non asta  
Frena il torbido Britanno,  
D'ogni danno — apportator.

Solo d'Orleans la donzella  
Argin pone al suo furor.

CORO Qual prodigio! una donzella  
Argin pone al suo furor?  
Narra, narra, e dì com'ella  
Pervenisse a tanto onor!

ROL. Ella è senno, è brando, è duce,  
Per cittadi e per castella;  
Strage e morte all'anglo aduce:  
È cometa che flagella  
Coll' infausto suo splendor.

Dei Francesi ell'è la stella  
Scudo immenso, e difensor.

CORO Viva d'Orleans la donzella,  
Nostra speme e nostro amor!

GUL. Una preghiera unanime  
Per Gemma...

CORO Ah! sì preghiamo.

ROL. T'alza infedel. *(a Tam.)*

TAM. Che vuoi?

ROL. Non déi pregar con noi?

TAM. Pregate voi? perchè? *(s'alza furioso.)*

Perchè Gemma soffra lieta  
L'onta infame di un ripudio?

E a qual Nume, a qual Profeta  
Può innalzar sua prece il cor?

Lo potreste, allorchè il grido  
Di vendetta accolto fosse;  
Se del vil che la percosse  
S'eternasse il disonor.

ROL. Frena, ah! frena il vile accento, *(caccia un pugnale.)*  
O sei spento, traditor.

TAM. Su mi svena; a che t'arresti?  
A quel mal che tu mi festi  
Morte è un bene, che gli affanni  
Di molt'anni — troncar può.

Mi toglieste a un sole ardente,  
Ai deserti alle foreste,  
Perchè fossi ognor languente  
Qui fra nembi e fra tempeste:  
Mi toglieste e core e mente,  
Patria, Nome e libertà.

*(Ma di fiamma onnipossente  
Ardo in core, e niuno il sa.)*

CORO La bestemmia del furente  
Non ascolti il Cielo irato!

Guai! se il folgore possente  
Su quel capo ci scaglierà.

TAM. Verrà di che il Saraceno  
Vendicato appien sarà.  
(Ma l'amor che m'arde in seno  
Nessun uom distruggerà.)

CORO Morte, morte al Saraceno:  
Farlo salvo è crudeltà.

ROL. Lascia, Guido ch'io possa  
Vendicare l'oltraggio a cui discese.

TAM. Indietro, sciagurati!

ROL. Una parola

Se aggiungi...

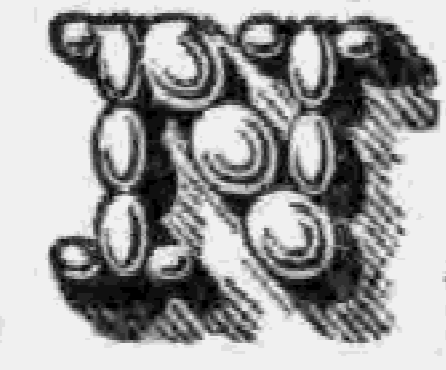
TAM. Indietro, o ch'io...

ROL. Vile!

GUI. T'arresta. Lo punisca Iddio.

## SCENA TERZA

GEMMA e detti. *All'arrivo di Gemma tutti si arrestano col capo basso: TAMAS colle braccia conserte all'orientale in attitudine del massimo rispetto. Gemma guarda tutti con dignità.*

GEM.  uove contese?... Oh cielo! (*s'accorge  
Un ferro sguainato! del pugnale di Rol.*)

ROL. Al Saraceno

D'appuntarlo imponea.

GEM. (*con simulazione*) Comprendo appieno.

Riponete quel ferro.

ROL. Infedele, lo prendi (*gettandolo a' piedi di Tam.*)  
Lo affila tu; m'intendi?

TAM. A me la cura

Lasciane pur.

GEM. L'assenza del mio sposo  
Troppo audaci vi fè. Pace una volta;

Pace almeno fra voi! Guido, ah! non sai  
Quanto terrore io provo  
Di guerra al nome. Ahi! così crudi accenti  
Mi fan (tanto in me ponno!)  
Tremar nell'ombra, e trabalzar nel sonno.

Una voce al cor d'intorno

Da più di mi grida guerra!

Fuggi, o Gemma, dal soggiorno

Dove pace un dì regnò.

Questo grido il cor mi serra,

Tal che piangere non so.

CORO Come augel nella foresta

(*fra sè*)

Presagisce la tempesta,

Con quel grido all'infelice

La sciagura favellò.

I tuoi mali al cor presago

La sventura palesò.

TAM. Nessun sogno a te predisse

Ch'oggi torna il tuo Signor?

GEM. Riede il Conte?

CORO Ecco Rolando

Di tal nuova apportator.

GEM. Egli riede? oh lieto istante!

Il mio sposo io rivedrò?

Al mio sen l'eroe, l'amante,

Il mio bene abbraccerò.

Parlerà de' suoi trofei,

Io d'amor gli parlerò.

Cogli amplessi i pianti miei,

La mia gioia io mescerò.

Ite: festeggi ognuno

Del mio sposo l'arrivo. (*tutti partono:*

Perchè, Guido, tu resti *Gui. resta in fondo.*

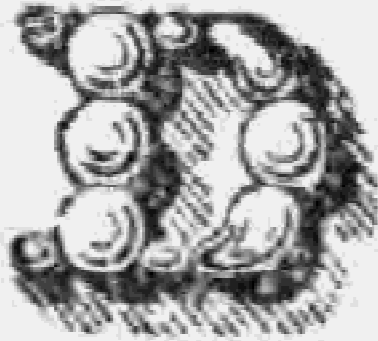
Simile ad uom che in mente avvolga un tristo,

Terribile pensier? Parla. b

GUI. E lo deggio?  
 GEM. Il devi. Ah Guido! Dì: forse in battaglia  
 Fu il consorte ferito?  
 GUI. No: ma tu più non hai... non hai marito  
 GEM. Oh che favelli tu? Chi il santo nodo  
 Infrangere potrebbe altri che morte?  
 Il Ciel ci avvinse.  
 GUI. (*presentandole l'atto del divorzio*)  
 E vi disciolse il Cielo.  
 GEM. Un ripudio! Che lessi! Avvampo e gelo.  
 (*partono*)

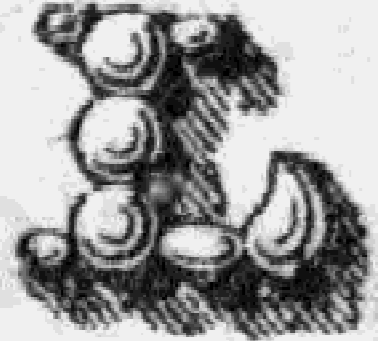
## SCENA QUARTA

*TAMAS con pugnale insanguinato.*

ritto al segno vibrasti — Io l'ho ferito  
 (*volgendosi alla mano che stringe il pugnale.*)  
 Là dov'ei mi colpì. Nel mio furore  
 In fino all'elsa io glielo immersi in core.  
 (*pianta il pugnale sulla tavola.*)  
 Gemma! che sola sei  
 Luce degli occhi miei,  
 A te serbò la sorte  
 L'onta del tuo Signor, e a me la morte  
 (*si odono suoni che annunziano l'arrivo del Conte.*)  
 Giunge, o Gemma, il tiranno.  
 Fuggi, vien meco unita;  
 Usciam, tu del Castello, ed io di vita.  
 (*parte.*)

## SCENA QUINTA


*Coro d'Arcieri.*

ode al forte guerriero, ed onore  
 Del Re Carlo all'invitto campione  
 Delle cento Castella al Signore,  
 Che l'orgoglio Britanno punì.

Venne un turbo dal freddo Albione,  
 Ch' eclissava di Francia la stella;  
 Ma il Signor delle cento Castella  
 Scese in campo, e quel turbo sparì.

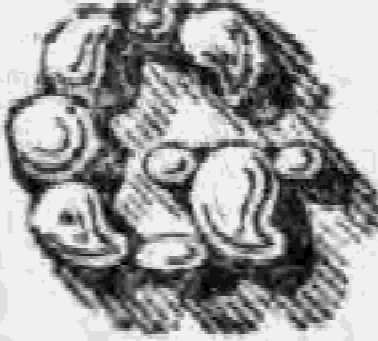
## SCENA SESTA

*CONTE e detti.*

CON. ui un pugnale! Chi 'l confisse  
 A segnal di ria vendetta?  
 A mio danno la rejeta,  
 Forse, ah! forse il consacrò.  
 Sangue! Ah! Gemma si trafisse (*spavent.*)  
 Guido! Anch'ei m'abbandonò.  
 Ah! nel cor mi suona un grido,  
 Che mi accusa, che mi dice,  
 Cadde estinta l'infelice,  
 E il consorte la svenò.  
 Al mio duol soccorri, o Guido,  
 Guido anch'ei mi abbandonò!  
 CORO. Noi venimmo a te d'incontro.  
 Guido sol saperlo può.

## SCENA SETTIMA

*GUIDO e detti.*

CON. uido! Io tremo! questo sangue?  
 Dimmi? Gemma è morta?  
 GUI. (*freddamente*) No.  
 TUTTI (*con gioja*) No!  
 CON. Ah! la vita già fuggita  
 Nel mio seno ritornò.  
 CORO. Ah! la vita già fuggita  
 Nel suo seno ritornò.  
 CON. Di chi è dunque?



Di Rolando.

GUI.

CON. Chi l'uccise? come? quando?

GUI.

Tamas, disse, e poi spirò.

CON.

Ch'ei non fugga: del Castello

Custodite sien le porte:

L'assassin fra le ritorte

Trascinate al suo Signor.

A mie nozze inaugurate

Quali auspici di terror.

CORO

Sul reo capo pende morte,

Ei fia sacro al tuo furor.

Strascinato fra ritorte

Fia lo Schiavo traditor.

CON.

Un fatal presentimento

In quel sangue io veggio scritto:

Del rimorso lo spavento

Agghiacciar il sen mi fa.

Io di Gemma ho il cor trafitto,

E rea pena il Ciel me'n dà.

CORO

Grave, estremo fu il delitto,

Pena estrema il vil ne avrà.

CON.

Abbia tomba Rolando. O mio fedele,

Prode Scudiero mio! Parlami, Guido,

La misera che fè?

GUI.

Che far potea

La sventurata?

CON.

Narrami, piangea

In lasciar queste mura?

GUI.

Ella qui stassi ancor.

CON.

Oh va! Fa ch'ella parta, e che non sappia

Del suo Schiavo fedel qual sia la sorte

GUI.

Ti ricorda, Signor, nel giudicarlo,

Ch'egli orfano, straniero,

Senza difesa è qui.

CON.

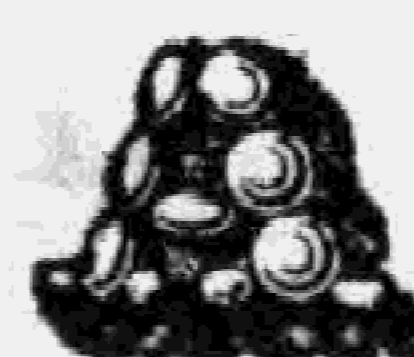
Son Cavaliere. (partono.)

## SCENA OTTAVA

Sala di Giustizia

CORO d' Arcieri, TAMAS e GUIDO.

1.



Assassino, che il ferro immergesti  
In quel cor, che giammai non tradì:  
Morir devi, gl'istanti son questi  
Che t'avanzan dell'ultimo dì.

2.

Il supplizio all'infame s'appresti,  
Che da vile quel prode ferì.

TAM.

Sciagurati! cessate.

GUI.

Silenzio,

Ecco giunge il Signor di Vergy.

## SCENA NONA

Il CONTE e detti, indi GEMMA.

CON.



Il reo s'avanzi.

Infido Saraceno!

Alla mortal contesa, onde uccidesti

Il mio prode Scudier, qual fu cagione?

TAM.

L'odio, che per dieci anni

M'arse sepolto in seno:

Odio sai tu che sia

D'un Arabo nel cor? Inferno è l'odio,

Che dissipato è a stento

Col sangue vil dell'inimico spento.

CON.

Onde di tanta rabbia in te sorgente?

TAM.

Ei mi ferì, mi tolse

E padre, e libertà.

CON.

Nè volger d'anni

Così atroce pensiero

Cancellò dalla mente?

TAM. Del suo, del viver mio l'ora suprema  
 Oggi segnò il destin. Osò l'audace.  
 Provocar l'ira mia. Trafitto ei giace.

CON. Ne' barbari tuoi modi  
 Il tuo stesso furor mi fa pietade.  
 Lascia queste contrade,  
 Torna ne' tuoi deserti. Ecco dell'oro,  
 Parti.

TAM. Partir non posso.

CON. Questi luoghi lasciar che tu detesti  
 Perchè non vuoi?

TAM. Vuole il destin ch'io resti.

CON. Che mai qui ti trattiene?

TAM. Il mio destino.

CON. Favella.

TAM. È mio secreto!

CON. Io l'indovino,  
 A novella vendetta hai tu serbato  
 Il pugnol che s'offerse a' sguardi miei.  
 Un altro uccider brami.

TAM. E quel tu sei.

CON. Tigre uscito dai deserti, (s'alza.  
 D'uman sangue sitibondo,  
 Tu morrai, chè più non merti  
 Nè clemenza, nè pietà.  
 Strascinate il furibondo (agli Arcieri.  
 Dove morte e infamia avrà.

TAM. Libertà mi diede e vita  
 Nell'Arabia un Dio possente.  
 Tu mi uccidi, e pria rapita  
 Mi hai, fellow, la libertà.  
 La bestemmia del morente  
 Il tuo nome infamerà.

CON. Sia quel reo sospeso al laccio.

TAM. Assassini! A questo braccio! (prende

TUTTI Morte. un ferro per uccidersi.

TAM. Io libero morirò.

CORO Morte!

GEM. Grazia! (escendo da una porta.

TAM. No.

GEM. Vivi.

CON. ARC. Gemma!

TAM. Ah! sì: vivrò.  
 (Un suo sguardo, ed un suo detto  
 Questo braccio disarmò:  
 Fuggì l'ira dal mio petto,  
 E l'amor vi ritornò.)

GEM. (Ciel, da te sia benedetto  
 Quanto a dirgli imprendere:  
 Tu riaccendi nel mio petto  
 Quell'amor che mi giurò.)

CON. (Ah! di Gemma il mesto aspetto  
 Sostener com'io potrò!  
 Cento affetti in un affetto  
 Qui la sorte combinò.)

CORO Dio di pace, in questo tetto,  
 Dove Amore un dì regnò,  
 Fa che torni quell'affetto  
 Che discordia allontanò.

GEM. Mio Signor, non più mio sposo:  
 Se la morte a me giurasti,  
 Una vittima ti basti,  
 Due svenarne è crudeltà.  
 Salva Tamas.

CON. Ei vivrà.

TAM. (Per me prega l'infelice,  
 Non per lei.)

CON. Va, ti perdono (a Tam.  
 Benchè vita ei più non merti, (a Gem.

Salvo, ei sia, giacchè il bramasti:  
Di sua vita a te fo dono,  
E un addio... *(per partire.)*

GEM. Se un dì mi amasti,  
Se, crudele, or non mi sprezzì,  
Deh! mi ascolta.

CON. E che dir vuoi?

GEM. Che una Gemma oggi tu sprezzì,  
Ch'è maggior de' stati tuoi.

CON. Fu destin.

GEM. Hai tu deciso?

Dunque è ver?

CON. Da te diviso

Mi ha fatal necessità.

*(Cor di smalto!)*

TAM.

TUTTI

GEM. Oh crudeltà!

E l'anello conjugale,  
E l'altare, e il sì fatale:  
E quel Nume che invocasti,  
Tutto, dì, tutto scordasti?  
Tutto?...

CON.

GEM.

Tutto omai finì.  
Conte; ah! no, non dir così.

*(si getta piangendo ai piedi del Conte.)*

*(Sconoscenza!)*

TAM.

GEM. CORO

GEM.

*(Infausto dì!)*  
Dì ch'io vada in Palestina  
Scalza il piede a sciorre un voto,  
Non v'è lido sì remoto,  
Dove Gemma non andrà.

Ah! non far ch'io maledica

Questo Sol, per mia sventura.

Che feconda la natura

E che sterile mi fa.

TAM. *(Non si scuote, non si piega,  
Come scoglio in mar ei sta)*

CORO Per la misera, che prega,  
Non ha senso nè pietà.

CON. *(Mai non parve agli occhi miei  
Così bella ed innocente:  
Io calpesto, sconoscente,  
L'innocenza e la beltà.)*

Basta, o Gemma... ah! ch'io non posso...

GEM. Parla... dimmi... ah! sei commosso?

*(gridando con gioja, e baciandogli la mano.)*

Una lacrima amorosa

Sulla mano mi biombò.

TUTTI Quella lagrima pietosa

Scese, e Gemma trionfò. *(suoni lontani.)*

GEM. Ma qual suon?

CON.

Ah! la mia sposa.

TUTTI

La sua sposa!... oh tristo evento,  
Che la gioia dissipò.

GEM.

Fui tradita... ah, disleale!

D'ogni dritto insultatore.

Vil spergiuro, il mio furore

Oggi apprendi a paventar.

Nel mio cor dal tuo sprezzato,

La vendetta ha sede e regno:

Dalle furie del mio sdegno

Nessun Dio ti può salvar.

CON.

No non cangia, o sciagurata,

Vano sdegno, e vil lamento:

Io disprezzo, e non pavento

Il tuo vano minacciar.

Vanne alfin, nè sia destata

L'ira, ond'io già colmo ho il petto:

## ATTO PRIMO

Un tuo sguardo, un moto, un detto  
La potrebbe suscitâr.

TAM. (Una furia ho nella mente,  
Un demonio che mi grida,  
Ch'io l'atterri, e l'empio uccida,  
Tanto oltraggio a vendicar.

Oh infelice! i tuoi bei giorni  
Fur consunti, fur distrutti:  
Avvilta e in odio a tutti  
Solo a me ti puoi fidar.)

CORO Dall'abisso uscì la fiamma:  
Fu Discordia che l'accese:  
Qui scoppiò di rie contese  
Nuovo inferno a suscitâr.

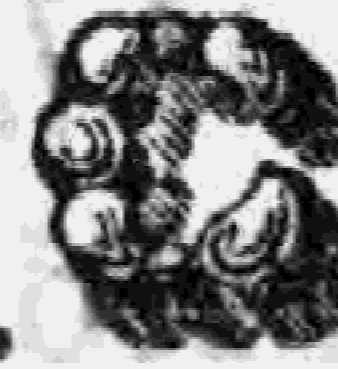
*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Sala, come all' Atto primo, Scena prima.

*Coro di Cavalieri che ricevono IDA.*

CORO I.  Come Luna, che al tramonto  
Lascia il Cielo in notte oscura,  
Gemma usciva, e queste mura  
Lasciò al pianto ed al dolor.  
Ma tu giungi, e al par del Sole  
Ne discacci ogni squallor.

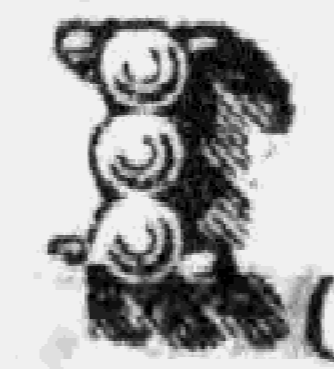
2. Come Sol, che selve e monti  
Al suo nascer tutto abbella,  
Giungi tu, del Sol più bella,  
Qui discaccia ogni squallor.

IDA Mi suonan pianto così mesti accenti.  
Cessate, deh! cessate, e la mia gioia  
Per voi non si confonda  
Dell' espulsa infeconda  
Col misero destino. Assai per essa  
Il cor mi palpità.

CORO Vergy s' appressa.

## SCENA SECONDA

*Il CONTE seguito da Cavalieri, e detti.*

CON.  Ida, diletta sposa! — Oh! dammi ancora  
Che al sen ti stringa, e che da te pur oda  
Siccome all' amor mio l' amor risponda  
Che a me ti strinse.

IDA

Immensamente io t'amo,

Quanto un cor mai lo possa.

CON. (*l'abbraccia con affezione*) Alcun riposo  
Del cammin lungo or prendi; e voi, fedeli,  
Voi la scorgete in più tranquilla stanza,  
In breve io ti raggiungo.

IDA

Ah! sì; t'affretta:

Di pace ha d'uopo, e da te il cor l'aspetta.  
(*parte con Cav. scortata dal Con. sino sul limitare.*)

CON. Congiunti, Cavalier', qui senza fasto  
All'imeneo novello  
Testimonj vi chiesi. Ogni splendore  
Fora insulto al dolore  
Della rejeta.

## SCENA TERZA

GUIDO è detti.



CON. Ah, Guido! Ancor qui sei?  
Nè t'affrettasti?...

GUI. Ingombre eran le vie  
D'accorrenti al castello, e stimai quindi  
Non esporre al periglio  
Del dilegio comun quella infelice;  
E se di Gemma ancor parlar qui lice...

CON. Che chiedi? parla...

GUI. Il pegno di tua fede  
Per me ti rende, e lagrimando disse:  
Torna al mio sposo: ah! torna  
Questo anello nuzial, digli che lieto  
Non egli andrà del suo novello Imene;  
Che il suon delle mie pene  
Come stridor di folgore  
Dovunque il seguirà; ch'io l'amo ancora

Come un tempo l'amai; che ancor l'adoro:  
Ma che...

CON. Deh! taci... o qui d'affanno io moro.

Ecco il pegno ch'io le porsi!...

Pegno, oh Dio, d'eterna fede!

Io la infransi... Oh! ria mercede

Al suo fido intenso amor!

Quanti sveglia in me rimorsi

Questo muto accusator.

Deh! per sempre a me tu cela,

Dolce amico, il triste anello:

Luce infausta vien da quello

Al mio sguardo ed al mio cor.

Qual di face che altrui svela

D'una tomba lo squallor.

CAV. Ti renda Iddio propizio

Padre di cara prole;

E in quella prole ai posterì

Il genitor vivrà.

CON. Questa soave immagine

Calma i miei spirti, e parmi

Veder sereno splendere

Il tempo che verrà.

Se il Ciel consente arridermi,

Se padre udrò chiamarmi,

Un giorno di letizia

Il viver mio sarà.

GUI. Gemma infelice! un raggio

Per te vibrava il Sole;

Ma di più dense tenebre

S'è ricoperto già. (*partono tutti.*)

## SCENA QUARTA

Camera terrena che mette in un delizioso  
Giardino.

IDA e CAVALIERI.

CORO



ieni, o bella, e ti ristora  
Nell'idea de' tuoi piacer'.  
Sien più belli – dell'Aurora  
I novelli – tuoi pensier'.

IDA A voi grata pur son, diletti amici.  
Sola io chieggo restar: ite per poco.

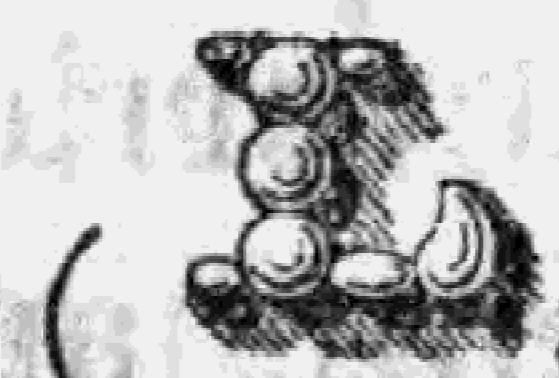
(il Coro parte.)

Dolce l'aura qui spira, ameno è il loco:  
Qui del lungo cammino (siede.  
Riposo avrò! quale del mio destino  
Qual la meta sarà?

## SCENA QUINTA

GEMMA vestita in lutto,  
esce con precauzione non veduta da Ida.

GEM.



(a mia rivale!)

IDA (Incerta io son!)

GEM.

(Parla fra sè! Che dice!)

IDA (Ida, sarai felice?)

GEM. (Quanto è misera Gemma.)

IDA (Gli è ver che il Conte m'ama!...)

GEM. (Ei l'ama? Oh gelosia!)

IDA (Ma un'altra amava un dì)

GEM. (sospirando) Pur troppo! Oh Dio.

IDA Chi è mai? Ah! che vegg'io?

GEM. Io fui di Gemma ancella.

IDA Di Gemma?

(con sorpresa.)

GEM.

(In Arles... mi ricordo è quella!)

IDA Tra le altre te non vidi. (con contegno.)

GEM. Qui mi rattenne il pianto.

IDA Questo lugubre ammanto – oggi contrasta  
Collo splendor della mia Corte.

GEM.

È questa

Convenevole vesta – al nero stato  
Del dolente mio core.

IDA

Io mal vi reggo.

Se ami la tua Signora,  
Va, la raggiungi.

GEM. (con mistero) Non è tempo ancora.

IDA Qual mai sospetto, o Cielo! (turbata.)

Uscir da queste soglie  
A te chi vieta?

GEM.

Di Vergy la moglie.

(Ida per fuggire, Gem. la raggiunge,  
l'afferra per un braccio, la trascina innanzi  
con tutta la rabbia, e dice sotto voce.)

Non fuggir, chè invano il tenti,  
Rea cagion de' mali miei,  
D'Arles tu più non rammenti  
Quelle feste, e quei tornei?  
Me tu ignori, o seduttrice?  
Questo è il guardo che rendea  
Te beata, me infelice,  
E il mio sposo un traditor.

IDA

Quale affronto? (con rabbia.)

GEM.

A te dovuto.

IDA

Io punirti... (con voce alta.)

GEM.

(con pugnale) Taci.

IDA

Ajuto!

Conte!

GEM.

Taci.

IDA

Ah!

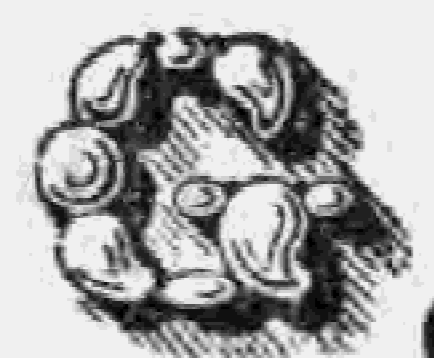
GEM.

Taci! o ch'io...

## SCENA SESTA

CONTE e dette.

CON.



emma!!!

(con terrore.)

GEM.

(con fermezza) Indietro!

CON.

Ferma!

IDA

Oh Dio!

(il Con. preso dall'ira snuda la spada per avventarsi a Gem.)

GEM.

Se ti avanzi io qui la uccido.

CON.

Questo ferro.

GEM.

Un passo, un grido

È a lei morte.

CON.

Ah no!

IDA

(piangendo)

Pietà!

CON.

Ecco io cedo al tuo comando;

Parla, imponi.

GEM.

A terra il brando.

CON.

Questo braccio inerme è già.

(gettando la spada.)

GEM.

E' dessa in mio potere,

E in questa mano è morte:

Alla ragion del forte

Ciascuno obbedirà.

CON.

Ti ubbidirò, crudele!

Placa lo sdegno intanto:

Disarmi almen quel pianto

Cotanta crudeltà.

IDA

Morte dagli occhi spira...

Se non m'aita il Cielo,

Nel sangue mio quell'ira

La cruda spegnerà.

GEM.

Odi me, iniquo.

CON.

Io taccio.

GEM.

L'indissolubil laccio  
Sciolto dal Ciel dicesti,  
Tu libertà mi desti,  
E torno a ~~libertà~~.

CON.

Libera sei.

GEM.

(Spergiuro!)

Altrui la mano e il core.  
Darò.

CON.

Sì.

GEM.

(Traditore!)

Al mio fratel tu scrivi  
Che venga, e mi riprenda.  
Sì, scrivo...

CON.

GEM.

(Oh gelosia!)

Mallevalor chi fia  
Di tue promesse?

CON.

Onore.

GEM.

Mallevalor migliore  
Nelle mie mani or sta.  
Sien chiuse queste porte,  
E su costei sia morte  
Garante del tuo giuro.  
Or esci.

IDA

Ah no...

CON.

Tu... vuoi?

IDA

Morir su gli occhi tuoi,  
Ch'io possa almen.

CON.

Me uccidi

Ma lei risparmi!... lei!  
Tanto tu l'ami?

GEM.

CON.

Ah, Ida!

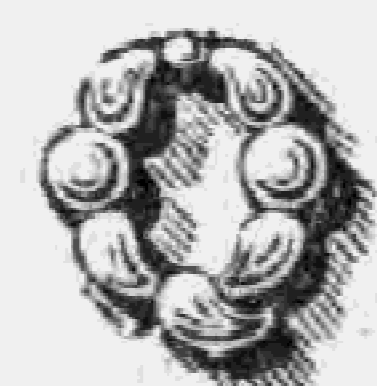
GEM.

La morte dell'infida.  
La morte tua sarà.

## SCENA SETTIMA

*TAMAS e detti. Tamas, senza essere veduto, disarmava Gemma, Ida abbraccia il Conte.*

GEM.



Quella man che disarmasti  
Ti diè vita, o schiavo ingrato,  
La tua destra, o sciagurato,  
La vendetta or mi rapì.  
Nel piacer de' vostri amplessi,  
Vi percuota un Dio sdegnato:  
Come il Ciel d'averti amato  
Mi percosse e mi punì.

TAM.

Nel rimorso dell' infido  
Forse lieta un dì sarai,  
Nella pena esulterai  
Di quel vil che ti tradì.  
Fuggi, fuggi! omai t'invola,  
Vieni; usciam da queste porte:  
Qui, ove regna infamia e morte,  
Fin di luce è muto il dì.

CON.

Oh qual gioja! A queste braccia  
Ti ritorna un Dio pietoso,  
Sì, quel Dio, che del tuo sposo  
Vide il pianto, e il prego udì.  
Or ti calma, or t'assicura,  
Che son tuo, che mia sarai:  
Vieni all'ara, è tempo omai  
Di punir la rea così.

IDA

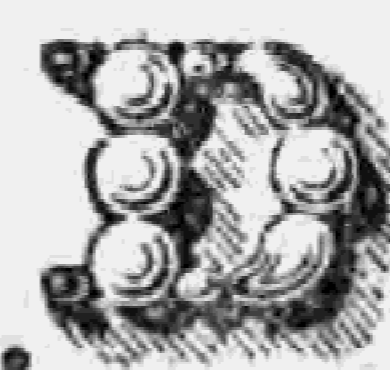
Ah! se mio, se tua son io,  
Ogni affanno è già svanito:  
Ci congiunga il Sacro rito  
Come amor nostr' alme unì.

(partono per lati oppost.

## SCENA OTTAVA

Sala Gotica con finestra in mezzo da aprirsi. È note. La scena è rischiarata da una lampada posta in mezzo della stanza.

*CAVALIERI, il CONTE ed IDA  
che scendono al Tempio.*



CORO I.

Ida è pari la beltà  
Dell' Aprile al più bel dì.  
2. Cavalier Francia non ha  
Che s'eguaglia al gran Vergy.

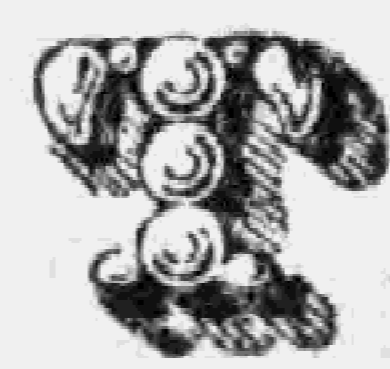
TUTTI

Se l'imene annoderà  
Quei due cor' che amore unì,  
Il valore e la beltá  
Fian congiunti oggi così.

(partono tutti.

## SCENA NONA

*GEMMA sola. sospettosa e si ferma sul limitare della porta.*

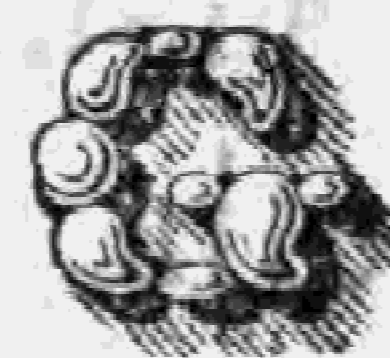


Tutto tace d'intorno, e sol rischiara  
Della notturna face un debil raggio  
Queste negre pareti.  
Per me che divenisti  
Castello di Vergy? Ma vien lo Sciavo  
Che tradir mi potè.



## SCENA DECIMA

TAMAS e detta.



Gemma.

TAM.

GEM. (*per partire*)(*Si eviti.*)

TAM. Che Gemma m'abborrisca, io, no non merito

GEM. Mal genio del deserto,  
Che puoi chieder da me?TAM. (*con mistero*) Gemma, fuggiamo.

GEM. Fuggir! Dov'è quell'empio?

TAM. A giurar nuova fede ei mosse al Tempio.

GEM. Al Tempio! Ah no tu menti.

TAM. Gl'Inni al tuo Dio non senti?

T'appressa e mira...

(*trascinandola al verone.*)

GEM.

Tamas, tu mentisci.

TAM. Mira dischiuso è il Tempio, impallidisci.

GEM. Non è ver, non è quel Tempio

Schiuso a rito nuziale:

Non può a Dio, non può quell'empio

Nuovo giuro proferir.

Ogni sposa al sì fatale

Ei vedrebbe inorridir.

TAM. Che più speri? il nodo è infranto:

Ardon già novelle tede:

Non d'affanno, non di pianto,

Tempo è questo di fuggir.

Se a te stessa non dai fede

È delirio il tuo martir.

GEM. Ah! voliamo a rovesciare

Quell'altare.

(*per avviarsi.*)TAM. (*trattenendola*) Quegli amori

Han per Tempio l'Universo:

Are ardenti son quei cori...

Chi gli spegne? Chi gli atterra?

GEM. Cielo e Inferno or mi fan guerra.

Che farai, tu Gemma, intanto?

TAM. Ora è questa non di pianto

Questa è l'ora...

GEM. (*disperatissima*) Di morir.

Me tu svena, e poi mi lascia

Corpo esangue in queste soglie;

Vegga l'empio, e la rea moglie,

Quanto amor s'accolse in me.

TAM. Io svenarti? A fuoco lento (*amoroso.*)

Arder pria la man vorrei:

Cento vite avessi e cento,

Mille morti affronterei:

Questo cor tu non conosci,

Se la morte chiedi a me.

GEM. Qual consiglio! (*disperata.*)

TAM. Un solo

GEM. E quale?

TAM. Questo istante è a te fatale

L'ora è questa... (*come in atto di ferire.*)

GEM. Di fuggir?

Sì, fuggiam...

TAM. Doman.

GEM. Domani?

Oh! doman io sarò morta!

Gelosia mi strazia a brani,

Tu m'adduci, tu mi scorta.

Morte son qui le dimore...

Tu non sai che cosa è amore?

TAM. Io? deh! taci...

GEM. Ah! mai geloso

Tu non fosti?

TAM. Io? taci... in petto

Ho l'Inferno.

GEM. Ah! sii pretoso;  
Se non parto, se qui resto  
Disperata morirò.

TAM. Taci, parto: lo schiavo fedele  
Le tue furie già sente nel seno.  
Un ignoto destino crudele  
Già governa la mente ed il cor.  
Le mie vene tutt' arde un veleno,  
Tutto avampo di un nuovo furor.

GEM. Va, ti attendo: seguirti s'io nieghi  
Tu per forza mi strappa, mi traggi:  
Pianti, smanie, comandi, nè prieghi  
A pietà non ti muovano allor.  
Tu m'invola del crudo agli oltraggi,  
E, se resto, tu svenami ancor.

(Tam. parte)

## SCENA UNDECIMA

GEMMA sola.

cco tutto è finito.

Egli più mio non è. Ciel! ove sono!  
(rientrando in sè.)

Tamas! Ah! sono queste  
Le pareti funeste  
Dell'odiato Castello, oppur le mura  
Son del Chiostro vicino? Io vaneggiai...  
Una calma succede al furor mio..  
Non è più di Vergy, Gemma è di Dio.  
Un altare, ed una benda (s'inginocchia.)

Fian mia cura insino a morte:

Vivi, o Conte, e lieto renda

Te di prole la consorte:

Vivi, oh vivi! e più di Gemma  
Non ti turbi rio pensier.  
O giusto Dio, che sento?  
Suono di pianto a me trasporta il vento.

## SCENA DUODECIMA

GUIDO IDA Arcieri con fiaccole, e detta-

GUI. h rio misfatto!

GEM. Vergy? Vergy? Gran Dio?

GUI. Gemma!

IDA Il consorte.

GEM. Che avvenne al Conte?

GUI. Morte.

GEM. M'inghiotti, o Terra! Come?

GUI. Ei da Tamas ferito...

GEM. Ahi! traditor... dov'è?

## SCENA ULTIMA

CORO d' Arcieri che vogliono arrestare TAMAS.

TAM. pento è il marito.  
(svincolandosi da tutti, getta a terra  
il pugnale innanzi a Gemma.)

GEM. Ah vile! ah scellerato  
Chi ti sedusse?

TAM. Il tuo,  
Il mio furor.

GEM. Spietato!

TAM. Altro poter più forte...  
Amor per Gemma.

TUTTI Amore?

GEM. Oh infame!

ARCIERI Morte.

*Al. Al.*

TAM. Deciso è il mio destino,  
Ti vendicai; morirò. *si svena.*

TUTTI Ahi! quale orrore! Il Cielo  
Così si vendicò.

GEM. Chi mi accusa, chi mi sgrida  
Moglie infame, parricida,  
Non è ver, sono innocente,  
L'adorai, l'adoro ancor.  
Di quel sangue, ah! non son rea,  
Io fuggir, morir volea;  
Ma di me fu più possente  
Il destin persecutor.

Deh mi salva, o Ciel clemente,  
Disperato è il mio dolor.

CORO Al Castel della sciagura  
Nieghi il Sole il suo splendor.  
Ah! ricopra queste mura  
Notte eterna, eterno orror.

**FINE**